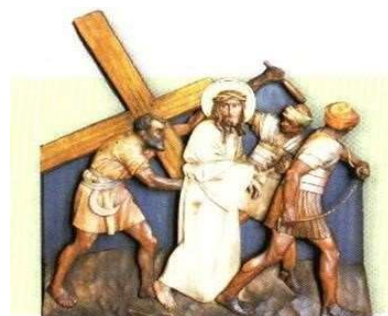


Anno XXIV

N. 12

Dicembre 2020

IL CIRENEO



Publicazione mensile del Centro Volontari Sofferenza Savona O.d.V. Via Collodi, 8 - 17100 Savona -
C/C Bancoposta n. 99038812- Web: cvs-savona.it - E-mail: cvs.savona@luiginovarese.org Cod. Fis. 92088630097

Carissime Sorelle e Fratelli,

Don Luigi Garosio nuovo Moderatore generale

28 Novembre 2020

Si è conclusa, con la lettura e approvazione del verbale, l'Assemblea straordinaria dei Silenziosi Operai della Croce.

I voti degli associati sono andati a don Luigi Garosio.

Il nuovo Moderatore ha espresso il suo ringraziamento per la fiducia ricevuta, ha chiesto l'intercessione del beato Luigi Novarese e di don Janusz Malski e ha dato la sua disponibilità a camminare insieme a tutti perché l'Opera continui a realizzare la sua missione profetica nella chiesa e nel mondo.

A don Luigino il ringraziamento per la sua disponibilità e gli auguri per il suo mandato.

Un Natale all'insegna della solidarietà

Il 2020 ha messo alla prova la nostra Associazione e non solo.

Il covid -19, sia nel periodo primaverile che in questo autunnale-invernale, ci sta chiedendo di non effettuare le attività di carattere apostolico già in calendario e previste nella nostra missione. Questo significa per noi avere bisogno dell'aiuto di altri per far fronte alla vita di tutti i giorni. Mai come in questo anno possiamo vivere meglio l'Avvento ed il Natale perché la Persona che attendiamo ci ha dato l'esempio della vera precarietà, della speranza e della prossimità. E sono proprio queste due parole che affiorano dal nostro cuore in questo tempo particolarmente complesso: **speranza e prossimità**. I tempi dell'Avvento e del Natale segnano l'inizio di un nuovo anno liturgico. Come andrà? Cosa aspettiamo? Mentre le nostre parole restano incerte e mute, la Parola di Dio in questo tempo annuncia e celebra la speranza: il Padre, nel mistero dell'Incarnazione del Figlio, si rivela volto compassionevole dell'Amore e, fedele alla sua promessa, si fa prossimo all'umanità ferita, stanca e sofferente.

La storia ci ha messi di fronte alla prova impegnativa di un'emergenza sanitaria che non sta risparmiando nessuno, chi direttamente e chi indirettamente. Il cuore è stretto dalla paura, le relazioni sembrano sospese come molte delle attività. Se pur immersi in questa situazione inedita, non vogliamo chiuderci all'inedito di Dio. Anzi, desideriamo aprirci a Lui, e ad ogni uomo e donna. Al Padre affidiamo la tessitura misteriosa dei nostri giorni e da Lui accogliamo nella fede, come trama di luce, il dono del Figlio Gesù, «speranza sempre invocata e sempre attesa». Nel prossimo gustiamo la bellezza della fraternità. Lo Spirito Santo ci doni il calore della condivisione e il profumo della carità che non è venuta meno in questo tempo; per essa rendiamo grazie.

Papa Francesco nell'enciclica "Fratelli tutti" (54) ha scritto «Malgrado queste dense ombre, che non vanno ignorate, ... desidero dare voce a tanti percorsi di speranza. Dio infatti continua a seminare nell'umanità semi di bene. La recente pandemia ci ha permesso di recuperare e apprezzare tanti compagni e compagne di viaggio che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita. Siamo stati capaci di riconoscere che le nostre vite sono intrecciate e sostenute da persone ordinarie che, senza dubbio, hanno scritto gli avvenimenti decisivi della nostra storia condivisa: medici, infermieri e infermiere, farmacisti, addetti ai supermercati, personale delle pulizie, badanti, trasportatori, uomini e donne che lavorano per fornire servizi essenziali e sicurezza, volontari, sacerdoti, religiose, ... hanno capito che nessuno si salva da solo».

La speranza cristiana ci invita a non guardare alla storia in maniera fatalistica, perché le sue radici sono nel cuore stesso di Dio. Essa, invece, chiede di vivere il nostro impegno nel mondo con coraggio e con fiducia. Allora non solo il tempo nuovo sarà spazio di speranza, ma noi stessi saremo uomini e donne di speranza. In Avvento preghiamo affermando che il nostro tempo è quello nel quale «osiamo sperare vigilanti nell'attesa» (Messale Romano III, Prefazio dell'Avvento I, p. 328). Vogliamo davvero «osare sperare» e guardare al futuro con fiducia nella consapevolezza che la nostra vita già appartiene a Dio, «che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva» (cfr. 1Pt 1,3). Nella situazione di desolazione e sconforto, il Natale di Cristo, che ha assunto tutta la nostra umanità, ci apre alla speranza non solo di poter ricevere un supplemento di vita ma una nuova Vita. Questo è il periodo che dobbiamo intensificare la nostra preghiera, sia individuale che quella di gruppo, quella che seguiamo anche per televisione. Mai come in questo momento la Gente prega con il mezzo televisivo. Questo, oltre ad offrirci un'occasione di riflessione, vuole, con discrezione e sobrietà, accompagnare la preghiera della comunità ecclesiale, nel desiderio di potersi trovare riunita a celebrare. Si vuole altresì accompagnare la preghiera in casa, sostenendo la fede delle nostre famiglie e nutrendo la carità come espressione conseguente e spontanea di una vita nutrita dalla Parola e dal Pane di Vita.

Esortati da papa Francesco, in piena comunione con lui e con tutta la Chiesa, «Camminiamo nella speranza». (Fratelli tutti, 55).

Il viaggio verso il vero Natale

Abbiamo dato il via all'Avvento e siamo alla seconda domenica. Il tempo di Avvento è tempo di attesa e di preparazione. Ma anche tempo di conversione. Sapete qual è il modo migliore per convertirci? Cedere il controllo della nostra vita ad un altro, a quell'Altro, l'unico, che è morto per salvarci perché vuole la nostra felicità eterna. Cedete dunque il volante a Colui che è l'inventore di questa macchina che siamo noi. Lasciate che guidi Lui e vedrete meraviglie su meraviglie... Eccovi dunque un racconto che ci fornisce il nostro mezzo di trasporto: un tandem. Una sola domanda facciamoci: siamo dietro o siamo davanti?

Il viaggio in tandem

In una calda sera di fine estate, un giovane si recò da un vecchio saggio: "Maestro, come posso essere sicuro che sto spendendo bene la mia vita? Come posso essere sicuro che tutto ciò che faccio è quello che Dio mi chiede di fare?".

Il vecchio saggio sorrise compiaciuto e disse: "Una notte mi addormentai con il cuore turbato, anch'io cercavo, inutilmente, una risposta a queste domande. Poi feci un sogno. Sognai una bicicletta a due posti. Vidi che la mia vita era come una corsa con una bicicletta a due posti: un tandem. E notai che Dio stava dietro e mi aiutava a pedalare. Ma poi avvenne che Dio mi suggerì di scambiarsi i posti. Acconsentii e da quel momento la mia vita non fu più la stessa. Dio rendeva la mia vita più felice ed emozionante. Che cosa era successo da quando ci scambiammo i posti? Capii che quando guidavo io, conoscevo la strada. Era piuttosto noiosa e prevedibile. Era sempre la distanza più breve tra due punti. Ma quando cominciai a guidare lui, conosceva bellissime scorciatoie, su per le montagne, attraverso luoghi rocciosi a gran velocità a rotta di collo. Tutto quello che riuscivo a fare era tenermi in sella! Anche se sembrava una pazzia, lui continuava a dire: «Pedala, pedala!». Ogni tanto mi preoccupavo, diventavo ansioso e chiedevo: «Signore, ma dove mi stai portando?». Egli si limitava a sorridere e non rispondeva. Tuttavia, non so come, cominciai a fidarmi.

Finita la vita noiosa

Presto dimenticai la mia vita noiosa ed entrai nell'avventura, e quando dicevo: «Signore, ho paura...», lui si sporgeva indietro, mi toccava la mano e subito una immensa serenità si sostituiva alla paura. Mi portò da gente con doni di cui avevo bisogno; doni di guarigione, accettazione e gioia. Mi diedero i loro doni da portare con me lungo il viaggio. Il nostro viaggio, vale a dire, di Dio e mio. E ripartimmo. Mi disse: «Dai via i regali, sono bagagli in più, troppo peso». Così li regalai a persone che incontrammo, e trovai che nel regalare ero io a ricevere, e il nostro fardello era comunque leggero. Dapprima non mi fidavo di lui, al comando della mia vita. Pensavo che l'avrebbe condotta al disastro. Ma lui conosceva i segreti della bicicletta, sapeva come farla inclinare per affrontare gli angoli stretti, saltare per superare luoghi pieni di rocce, volare per abbreviare passaggi paurosi. E io sto imparando a star zitto e pedalare nei luoghi più strani, e comincio a

godermi il panorama e la brezza fresca sul volto con il delizioso compagno di viaggio, la mia Potenza Superiore. E quando sono certo di non farcela più ad andare avanti, lui si limita a sorridere e dice: «Non ti preoccupare, guido io, tu pedala!»".

Questa bicicletta la possiamo avere anche e senza il BUNUS GOVERNATIVO.....
Facciamone uso da subito. Buona pedalata a tutti.....

Tesseramento nuovo anno sociale 2021

Allegato a questo numero del giornalino eccoti la nuova tessera di adesione all'Associazione per l'anno 2021. Siamo Volontari della Sofferenza consapevoli e chiediamo al Signore ed alla Vergine Immacolata (8 dicembre) il dono della Speranza e diamo uno sguardo alla nostra missione aiutando il nostro prossimo a sperare e credere che quello che ci affligge passerà.

AUGURI.

Tutto il Consiglio Direttivo con l'Assistente don Giancarlo Frumento porge a tutti gli AUGURI di un Santo Natale e di un Nuovo Anno migliore.

*L'Amore non vive di parole, né può essere spiegato con parole.
(Madre Teresa di Calcutta)*